

“LA TENDA DI ABRAMO”

**Itinerario spirituale per coppie e
famiglie**

“Due di loro erano in cammino”



**Milano, Abbazia di Monlué
Anno Pastorale 2017-2018**

15 Aprile 2018

La gioia dell'amore

Don Luciano Andriolo

INTRODUZIONE

Siamo così giunti all'ultima tappa del nostro confronto con la vicenda dei discepoli di Emmaus che ci ha aiutando a rileggere in "chiave evangelica" alcune particolari esperienze del nostro cammino di coppia e familiare:

- Quella delle "distanze", che a volte si possono frapporre dentro le nostre relazioni quotidiane, per le ragioni più diverse, portando i nostri passi a camminare con ritmi diversi, a volte su sentieri paralleli.
- Quella della "memoria perduta" dei momenti originari che hanno dato avvio e senso ad un cammino di coppia e familiare; che porta a fissarci sul momento presente segnato dalla fatica, impedendoci di "ri-conoscere" l'altro/a, la storia di coppia, dentro un orizzonte più ampio e positivo.
- Quella dei "sogni infranti", cioè delle disillusioni rispetto le attese, i progetti, un certo immaginario che ci si era fatti sull'altro/a e circa il cammino di coppia o familiare. E quindi l'impatto, a volte duro, con la realtà della vita e della persone che ci stanno accanto.
- Quella della "lentezza del cuore", che abbiamo interpretato come l'incapacità a "stare al passo" con le esigenze dell'amore. Star dietro allo "stile", a quel modo di amare "senza misura" del Maestro, ai discepoli era parso una impresa impossibile! Così, a volte, pare anche per noi, in certi momenti duri del cammino di coppia e familiare.
- Quella dell'*apertura degli occhi* che nasce dalla vicinanza paziente e amicale di Gesù, da un ascolto più libero e attento della sua Parola, che consente di vedere la propria storia alla luce della Pasqua, ridando *consolazione e vigore al cuore*.

> Questa sesta tappa del nostro itinerario ci porta a contemplare l'esito missionario del cammino dei due discepoli di Emmaus, caratterizzato

sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri.

74. (...) Tutta la vita in comune degli sposi, tutta la rete delle relazioni che tesseranno tra loro, con i loro figli e con il mondo, sarà impregnata e irrobustita dalla grazia del sacramento che sgorga dal mistero dell'Incarnazione e della Pasqua, in cui Dio ha espresso tutto il suo amore per l'umanità e si è unito intimamente ad essa. Non saranno mai soli con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano. Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione.

315. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio.

dal desiderio e dallo slancio di condividere il più possibile la gioia di un incontro che ha ridato senso e speranza alla loro vita.

SPUNTI DI MEDITATIO E DI DIALOGO DI COPPIA

Primo. Alcune semplici domande.

- *Ripensando alla nostra storia personale, alla nostra storia di coppia e familiare, cosa abbiamo di bello da raccontare?*
- *Cosa di inatteso e di sorprendente Gesù ha fatto per noi, con noi?*
- *Di quale gioia siamo testimoni? Di quale "buona notizia" siamo anche noi portatori, nonostante i nostri limiti e fragilità?*
- *Quale "missione" la nostra stessa storia ci affida? Attraverso quali gesti, quali occasioni riusciamo ad esprimerla?*
- *In quale misura la nostra ricchezza di vita buona ed evangelica è un dono, una risorsa, condivisa nella comunità cristiana?*

Secondo. Alcuni passaggi della Esortazione di Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, ci possono aiutare a rileggere questa "tappa missionaria" del cammino dei discepoli Emmaus dentro il nostro vissuto di coppia e familiare, dando ad essa un contenuto e un fondamento più profondo.

63. (...) *Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione. Il Vangelo della famiglia attraversa la storia del mondo sin dalla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26-27) fino al compimento del mistero dell'Alleanza in Cristo alla fine dei secoli con le nozze dell'Agnello».*

72. *Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi». Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa.*

73. *Il sacramento non è una "cosa" o una "forza", perché in realtà Cristo stesso «viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il*

Luca 24,13-35

¹³ *Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴ e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.*

¹⁵ *Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste;*

¹⁸ *uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».*

¹⁹ *Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.*

²¹ *Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³ e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».*

²⁵ *Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

²⁸ *Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³² Ed essi dissero*

l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³ ***Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».***

³⁵ ***Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.***

SPUNTI DI LECTIO

Alcune sottolineature sul testo.

Prima. Colpisce l'annotazione di Luca: *“Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme...”*.

> Da una parte evidenzia una “urgenza”, suscitata dentro di loro dall'esperienza di accompagnamento, di illuminazione della mente, di consolazione del cuore, che hanno vissuto camminando con Gesù. In loro c'è l'evidente consapevolezza di “un dono” di amore troppo grande per essere trattenuto, tenuto nascosto, come fosse un privilegio.

> Dall'altra sorprende il loro “*tornare*” ancora a Gerusalemme, quello era stato per loro il luogo della disillusione, dello scandalo, della disperazione...

Ritornano proprio là, dove tutto sembrava essere finito! Ora tutto ricomincia, con una forza di novità incredibile.

> Certo ci impressiona questo paradosso! Tuttavia esso può trovare nella nostra vita un qualche riscontro, se ci pensiamo bene.

Anche per noi, per un dono immeritato di grazia, per un atto di fede coraggioso, per uno slancio di amore ritrovato chissà dove (o meglio: in un “dove” che non era in noi!), l'aver riscommesso la propria vita nella vita di dell'altro/a (a motivo di un Altro che ce ne dava il coraggio!), ha fatto della Gerusalemme della sconfitta la Gerusalemme della Pasqua!

Seconda. *“... dove trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro”*

> Il ritorno a Gerusalemme è ad un luogo preciso: là dove si trovano gli altri discepoli, i fratelli dai quali ci si era volontariamente separati, dai quali si era deciso di scappare...

Solo ora si accorgono di quanto i loro destini siano legati, uniti, da una volontà più forte delle loro paure; da una ragione più forte dei loro alibi.

> Il richiamo agli “*undici*” non è casuale: è la memoria ad una ferita profonda, il ricordo vivo di una esperienza di fragilità e di un tradimento che è stato di tutti; di una perdita tragica di un fratello (Giuda) che non si stati capaci di custodire abbastanza, perché troppo ripiegati su sé stessi.

> Tuttavia è da questi “*undici*”, da questi “poveri” che Gesù ricomincia ... e sa sempre ricominciare!

Terza. *“... i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!»”*

> Bello notare come l'arrivo dei due a Gerusalemme è già stato preceduto dalla visita del Risorto!

L'amore vero precede sempre! L'amore prende in contropiede, non si lascia battere, va oltre i limiti, le miserie, i fallimenti, li scavalca... proprio per questo li salva, aprendo strade nuove!

> Per questo lo stupore è grande! I discepoli fanno si trovano a fare i conti con una realtà di grazia e misericordia che supera quella del peccato, per cui risuona con forza quel *“davvero! ... è proprio vero! ... dalla morte (ogni morte) è possibile risorgere!”*

Quarta. *“Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.”*

> Sorprendente anche qui notare come una storia che prima si voleva dimenticare, annullare, lasciare alle spalle, diventa ora una storia da raccontare, condividere.

> Da “*narrare*” c'è la gioia di un incontro che ha trasfigurato il disastro di una vita, in un miracolo di amore!

> Ma non c'è solo da “raccontare”! C'è da “fare memoria”, “custodire” gesti e parole che il Maestro ha lasciato, come “luoghi sorgivi” di un amore che può venire solo da Lui!

I discepoli sanno che ogni “presunzione” ha come prezzo il fallimento!